I giudici: l'insegnante troppo rivendicativo pregiudica il regolare andamento della scuola

Il litigio giustifica il trasferimento

Si configura una situazione di incompatibilità ambientale

DI CARLO FORTE

Se il docente litiga con il preside e il segretario e poi li denuncia, rischia il trasferimento d'ufficio. E se lo impugna davanti al giudice del lavoro paga anche le spese all'amministrazione. È successo a Bolzano, a un insegnante di un liceo scientifico, che dopo aver presentato ricorso al giudice del lavoro, è stato condannato a pagare 4.500 euro di spese all'amministrazione (ordinanza collegiale del 9/4/08, rg 297/08).

La querelle era stata ingenerata da un conflitto che vedeva opposti una docente da una parte e il dirigente, il direttore dei servizi amministrativi e i consiglio d'istituto dall'altra parte. Conflitto che era sfociato in una serie di denunce presentate dall'insegnante nelle quali si ipotizzavano fatti gravi che andavano dalla diffamazione all'abuso d'ufficio e dalla rivelazione di documenti segreti alle minacce. E quindi il docente era stato trasferito per incompatibilità ambientale. L'insegnante, dunque, si era risolto a esperire l'azione giudiziale e aveva presentato un ricorso d'urgenza al giudice del lavoro, che aveva avuto un esito a lui sfavorevole. Ma il docente non si era rassegnato e aveva impugnato il provvedimento in sede di reclamo. E anche questa volta gli è andata male e in più è stato condannato al pagamento delle spese. Il collegio ha motivato la pronuncia citando anche la Corte di cassazione (11589/2003), secondo la quale le ripetute denunce all'autorità amministrativa e alla magistratura ordinaria nei confronti del capo d'istituto possono costituire integrare il fondamento dell'atto di trasferimento. Tra l'altro, la denuncia-querela per diffamazione, abuso d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, rivelazione di documenti segreti e minaccia, proposta dal docente non solo nei confronti del preside, ma anche della segretaria nonché dei componenti del consiglio d'istituto, secondo i giudici di merito amplifica la dimensione del conflitto in essere. E a ciò va aggiunto il contenuto della copiosa documentazione in atti. E tutto ciò, sempre secondo i magistrati di Bolzano, «integra, senza ombra di dubbio, il requisito dell'incompatibilità ambientale, avuto riguardo anche alla gravità dei titoli di reato ipotizzati, quale evidente situazione di permanente conflitto tra l'insegnante e l'istituzione scolastica, tale da compromettere il regolare andamento e funzionamento dell'ufficio». Oltretutto, a detta dei giudici di merito, l'evidenziata situazione di contrasto emerge, altresì, dallo stesso tenore della denuncia-querela proposta dal docente. E ciò è stato ritenuto sufficiente per legittimare l'adozione di provvedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, il quale prescinde da ogni valutazione sulla responsabilità del dipendente e sulla rimproverabilità allo stesso della condotta sul piano soggettivo.

NESSUN GIUDIZIO SUL MERITO
Il trasferimento prescinde da ogni valutazione sulla responsabilità del dipendente

PROGRAMMI&PERSONA

La Cei avvia la nuova ora di religione, in via sperimentale

Angelo Bagnasco

Anche la religione cattolica a scuola prova a voltare pagina, cogliendo la specificità del cristianesimo mentre si evidenziano le differenze tra le varie tradizioni religiose. È questo uno dei fini principali che emergono dagli obiettivi di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica proposta dalla conferenza episcopale italiana, guidata da Angelo Bagnasco, in relazione alle indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione allegate al decreto 31 luglio 2007. Il testo è stato recepito dal ministero della pubblica istruzione, che lo ha trasmesso agli uffici periferici con una circolare emanata il 22 aprile scorso (n. 45, prot. 4198). Motivo centrale del documento è la formazione dell'uomo e del cittadino: una linea di indirizzo che ricollega la matrice culturale cristiana del nostro paese ai fini della scuola, così come individuati nella Costituzione repubblicana. Il tutto attraverso una scuola attiva, che si confronta con l'ambiente circostante analizzando le diverse istanze religiose. Ma senza mai perdere di vista lo sviluppo della persona, quale fulcro della ricerca e dell'azione. Insomma, la molla della diversità come spinta alla domanda e alla possibilità di intercettare la domanda e i bisogni degli alunni. Il testo della Conferenza episcopale italiana, peraltro, ha carattere sperimentale e sarà utilizzato come una sorta di testo aperto, volto ad accogliere e valorizzare le esperienze in corso d'opera. «In questi ultimi dieci anni l'insegnamento della religione cattolica ha sempre dimostrato una particolare sensibilità nell'adeguarsi sempre meglio alle finalità della scuola», ha commentato Orazio Ruscica, leader dello Snadir, il sindacato più rappresentativo degli insegnanti di religione, «infatti ai vari tentativi di riforma della scuola che si sono avvicendate (Berliguer, Moratti, Fioroni) si sono registrate altrettante attività di sperimentazione nazionale dell'insegnamento della religione. Positiva, dunque, la pubblicazione di questo nuovo strumento base che permette di inserire l'insegnamento della religione secondo le nuove indicazioni nazionali nei Pof delle istituzioni scolastiche».

Antimo Di Geronimo